



MONTESE

02121

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA - ANNO II, ESTATE 1995 - n. 5

Grazie, montesini e villeggianti

E' passato un anno dalla prima uscita del giornalino e, da allora, l'interesse e la collaborazione sono aumentati sempre più. E' doveroso un ringraziamento ai lettori, ai collaboratori fissi e occasionali, all'Amministrazione comunale precedente e attuale. Grazie, perché anche attraverso questo si esprime l'attenzione e l'amore per Montese. Siamo d'estate, un periodo vivace di proposte pubbliche e private, tempo di intenso e vitale lavoro per molti locali, momento ricco di molteplici iniziative di volontariato. Grazie a tutti coloro che daranno il loro contributo per la buona riuscita dell'estate montesina, perché anche tramite questo si attua concretamente l'attenzione e l'amore per Montese. In estate aumenta la presenza dei villeggianti. Molti sono nostri, perché di famiglie montesine emigrate per lavoro; altri sono come nostri, perché affezionati da tempo a questa terra ospitale; altri, nuovi turisti, speriamo che in futuro possano sentirsi nostri. Grazie per aver scelto questi monti e questo verde, perché senza la vostra presenza per Montese sarebbe un vuoto, un declino. Montesini e villeggianti si deve convivere non solo per un interesse o un beneficio personale, ma anche per un arricchimento umano e culturale, come ce lo attesta il passato con le presenze di molti (tra cui i Righi, i Morini, i Pincherle...) che scelsero e amarono la nostra terra. Solo questo convivere con un rapporto reciproco di rispetto, stima e collaborazione è il vero bene di Montese.

Buona estate. (f. m.)



Processione della festa della Beata Vergine della Neve a Montese



Padre Ettore Turrini a Scalfaro: "Salviamo la Selva amazzonica"

Per incontrare il presidente della repubblica italiana Oscar Luigi Scalfaro, che si trovava a San Paolo del Brasile, e consegnargli l'ennesimo appello per salvare la foresta dell'Amazzonia, dalla sua missione nell'Acre, padre Ettore Turrini ha marciato per tre giorni nella giungla, ha remato per tre giorni su una canoa, si è fatto sballottare per sei ore su una jeep e ha compiuto altre dieci avventurose ore di volo. "Signor presidente - gli ha detto - l'Italia non deve più comprare legni pregiati dal Brasile. Nel 1972 abbiamo affrontato i militari per chiedere la terra per gli Indios. Oggi vogliamo fermare la distruzione della Selva. Siamo tutti colpevoli di questo disastro, brasiliani, italiani. I milioni di dollari sono più forti di ogni legge". La notizia dell'iniziativa di Padre Turrini ha fatto il giro del mondo. L'ha lanciata l'Ansa da San Paolo il pomeriggio del 30 giugno. Nelle redazioni dei giornali sono giunte tre cartelle firmate da Oliviero Pluviano che raccontavano l'avventura compiuta dal nostro compaesano che da sempre si batte in favore dei più deboli mettendo a repentaglio la propria vita.

(A pag. 2 una lettera di padre Turrini)

SOMMARIO

Personaggi: don Bernardi, il confessore di Ciro Menotti, pag. 3

I promessi sposi: un montesino al comando uno squadrone di lanzichenecchi, pag. 4

L'alcolismo che si può combattere, pag. 5

Cronaca, pag. 6



Carlo Tondi, il top gun di Montese, pag. 7

Tutti i programmi dell'estate, pagg. 8 e 9

Brasiliano: "Qui fui ferito", pag. 10



Quarant'anni fa S. Giacomo, pag. 11

"Così fuggii dalla Cittadella," pag. 12

Pericolo d'incendio, pag. 13

Le associazioni, pag. 14

La pagina del relax, pag. 15

Tutto lo sport, pag. 16

I GIOCATTOLI

L'è pasà el temp che pr'acontenté me fiól,
quand l'iva la smània di divertimént,
con do as a ghé stampéva so un cariól
e me e lu ai éren tot content!

In primavera es cerchéva di stropée
per fée 'na mùsla, un squéz con de sambùg,
o 'na sfròmba da tirée ai osée
e tot e s'imbastiva so ed trafùg!

Adès, s'a vág dai me nvodin,
di giocàtel egh n'è di panerón
e in tèra quàter rod di so trenin
e tre bàmbol senza testa in t'un cantón.

S'agh fésa i cont anch senza precisión,
fra i giocàtel rot e qui agonizànt
e s'è forse butà là pió d'un milión
e fra un an i ni guérden gnanch.

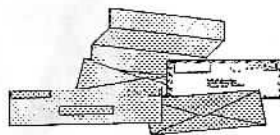
Però e gh'è ed peg':
incó, pr'esémp, a són armès mel,
quand ai ho lèt in te giornél,
cl'è stà comprà pr'otàntase milión
(pre giornalésta l'è stà un'ocasión)
'na bàmbola ch-l'è un tesór
insòma l'è 'na BARBI d'un gran valór!

Secònd vuèter èla 'na cosa seria?
Per me l'è stà dàt un stiàf a la miseria!
Quant pupin, in bràcia a la so màma,
i sùrcen i sùrcen e po tot du i mòren ed fàma!

Che sé, ch'la sré stà 'na bóna aziòn
spènder chi otàntase milión!

Giuseppe Morsiani

LETTERE



"Salviamo la Selva e la Selva salverà noi"

A Pasqua il nostro giornale ha espresso sostegno alla coraggiosa iniziativa di Padre Ettore Turrini di salvare la foresta Amazzonica con l'appello: "Solidarietà con gli Indios". Il 14 aprile il giornale è stato dato al Ministro dell'esercito brasiliano, presente a Montese per le celebrazioni del cinquantenario della liberazione, e a lui è stato chiesto un interessamento per questo problema. Ora ci è giunta una nuova lettera di P. Ettore:

Carissimi... Stanotte ero andato a riposare presto perché non stavo più in piedi, poi le zanzare mi hanno svegliato e sono venuto qui per scrivere e stare un poco vicino a voi... Stiamo lottando perché si smetta di distruggere quella selva... e ora i bianchi la distruggono in maniera orribile. Fa pena vedere abbattere piante enormi di oltre due metri di diametro. Pensate che un albero così viene pagato anche solo 5 dollari a quel poveraccio di "seringueiro" e invece in Europa lo stesso albero viene pagato oltre 35.000 dollari. Sia come sia, qui non rimane niente, solo la selva distrutta e bruciata per farne campi di bestiame e tanto fumo, tanto fumo. Anche la mia bronchite è frutto del fumo e tanti bambini e adulti sono morti per problemi respiratori. Fin che continua ad essere distrutta la selva in maniera così ignominiosa, non ci può essere pace nel pianeta. Vibra nell'aria l'odio, l'egoismo. Duole il cuore vedere in pochi minuti tagliare le immense piante con la motosega, e cadono con uno schianto che grida vendetta. E' tutta la natura che piange. Anche noi abbiamo avuto un incontro con i "monitores" e sono decisi a fronteggiare questa situazione, anche se il governo non aiuta e permette la distruzione. Qualcuno è disposto a metterci anche la pelle, se è necessario. Sì, ho detto che vale la pena lasciare la vita in favore della vita della selva. Morendo la selva, muoiono anche gli indios e i "seringueiros", come ne sono già morti tanti e moriremo anche noi quando verrà meno l'aria buona, i fiori, le piante, gli animali, la vita.

Carissimi amici tutti, davvero che il sonno è ormai lontano, il mio cuore è vicino a ogni pianta che in questo momento, in mille posti della selva, viene segnata per essere distrutta. Mi sento vicino ad ogni persona che in questo momento sta soffrendo... A giorni vi manderemo un libretto che con estremi sacrifici abbiamo preparato, sia per ricordare i 75 anni della venuta dei Servi di Maria a Sena di Madureira e sia per fare una denuncia veemente su questo problema della distruzione. Per favore fate una preghiera speciale per noi. Credetemi, sono convinto che in questo istante, nella nostra parrocchia, la parrocchia più massacrata dalla distruzione spietata e dagli incendi (il satellite ne ha contati fino a oltre 8.000 in un solo giorno), in questa ora, la più urgente profezia è gridare a tutta l'umanità: "Salviamo la selva e la selva salverà noi".

Vostro aff. mo P. Ettore Turrini

P. S. urgente: Se potete mandate un fax al prof. Fernando Henrique Cardoso, presidente del Brasile, Fax 005561. 226. 7566 e dategli che intervenga e sia cessata la distruzione massiccia della selva Amazzonica, specialmente nel Municipio di Sena Madureira in Acre.

I numeri arretrati del giornale si possono richiedere alla redazione

MONTESE notizie Hanno collaborato

direttore

Fabrizio Martelli

direttore responsabile

Walter Bellisi

redazione

via Riva 1

41050 MASERNO

tel. 059 980037

Autorizzazione del Tribunale di Modena n. 1029 del 27 luglio 1994

Bettino Bernardi, Erminio Bernardi, Rosanna Bortolucci, Tosca Fiorini, Nino Malavolti, Giuseppe Morsiani, Gianluca Zaccanti

Per la PUBBLICITA' rivolgersi alla redazione
Questo numero è stato chiuso il 10 luglio 1995

NUMERI UTILI

Ambulanza	059-981915
Guardia Medica	982076
Farmacia	982433
Ospedale di Vignola	777850
Ospedale di Pavullo	0536.29111
Ospedale di Porretta	0534.20711
Carabinieri Montese	059-981610
Vigili urbani	981525
Corpo Forestale	167-841051
Pronto interv. acqua	059-981630
Ponto interv. gas	986201
Enel guasti	771528
Taxi	981804
Municipio (segreteria)	981551
Ass.Turistica Pro loco	981491

Il nuovo libro

Il prossimo anno Il Trebbo ha intenzione di pubblicare un libro di immagini di Montese del passato. Chiede la collaborazione dei Montesini. Chi avesse cartoline sarebbero ben accette. Gli originali verranno restituiti immediatamente.

DON FRANCESCO MARIA BERNARDI

CONFESSORE del patriota CIRO MENOTTI

*"L'eccellente don Bernardi" nacque a Maserno nel 1770.
Fu prevosto per sessantadue anni in S. Agostino di Modena*

Il 26 maggio 1831, alle ore 8, venne impiccato a Modena il patriota **Ciro Menotti**, colpevole di aver capeggiato il moto insurrezionale dei liberali emiliani a cui il Duca, in un primo tempo, aveva promesso aiuto e poi, per timore dell'Austria, aveva cambiato idea.

Durante le sue ultime ore **Ciro Menotti** venne assistito da un sacerdote modenese. Pochi sanno che questo religioso era don **Francesco Maria Bernardi**, nato a Maserno il 24 marzo 1770.

Avrebbe dovuto diventare anche parroco del suo paese, la pieve più popolata del montesino, ma la sorte (o meglio la Provvidenza) lo condusse a svolgere la sua opera sacerdotale a Modena.

Infatti nel 1794, alla morte dell'arciprete

di Maserno don **Domenico Vignudini**, aveva vinto il concorso per succedergli, ma poiché allora in paese dominava la potente famiglia dei **Giacobazzi** e questa

gli era apertamente contraria, il sacerdote, poco amante delle controversie paesane, preferì declinare l'incarico. Poco dopo venne nominato parroco della chiesa di S. Agostino e prevosto della Pomposa in Modena e lì rimase per 62 anni.

Fu appunto durante quel ministero pastorale che fu scelto per confessare e

accogliere le ultime volontà del più famoso martire del Risorgimento.

Pare fosse stato lo stesso **Ciro Menotti** a volerlo, ma anche il vescovo **Mons. Calleffi**, ben conoscendo la personalità del prete montesino, gli affidò questo delicato incarico.

A don **Francesco** il patriota consegnò una lettera per la moglie, dove esprimeva le

sue ultime volontà e alla quale aveva unito, come ricordo, una ciocca di capelli.

La lettera però non venne recapitata perché il capo della polizia **Pier Ercole Zerbini** se ne impossessò e la ripose fra le carte segrete.

Soltanto 17 anni dopo, e precisamente nel 1848, durante il governo provvisorio, venne ritrovata e finalmente consegnata alla famiglia. Allora non mancarono feroci critiche a don **Bernardi**, come fece il giornale anticlericale fiorentino "L'Inflexibile" che



Don Francesco Maria Bernardi

l'accusò di aver approfittato della sua posizione di ministro di Dio per farsi vile strumento della tirannide e non eseguire la sacra volontà del morente.

Con evidente sofferenza don **Bernardi** dovette rispondere a queste infamanti e gratuite imputazioni tramite il giornale modenese "Il Vessillo Italiano" del 29 luglio 1848, ricostruendo tutto l'accaduto e manifestando la sua totale pace interiore per aver contribuito a rendere tranquilli e sereni gli ultimi momenti del condannato.

Ulteriori difese per il prevosto di S. Agostino restano la sincera e meritata stima dello stesso **Ciro Menotti** che nell'ultima lettera lo chiamava «L'eccellente Don Bernardi», e restano la totale e fondata stima di chi lo conobbe e lo soprannominò «padre dei poveri» per la grande carità verso i poveri, i vecchi, i malati, i fanciulli, i disoccupati..., e lo soprannominò anche «avvocato dei montanari» per il suo prodigarsi presso le autorità religiose e civili in aiuto degli abitanti della montagna e specialmente dei montesini.

Mori il 23 gennaio 1857 e venne sepolto nella sua chiesa di S. Agostino, dove ancora si può vedere la lapide eretta in sua memoria.

(Rosanna Bortolucci e Tosca Fiorini)



*Il patriota **Ciro Menotti***

*il more - addio per sempre
ama sempre la memoria
dell'infelice tuo **Ciro***

*L'eccellente Don Bernardi che mi
assisterà in questo terribile passaggio
sarà incaricato di farti avere queste ultime mie parole - buon
sereno bacio ai figli ed alla tua
cara madre*

Parte finale dell'ultima lettera di **Ciro Menotti** alla moglie: «... addio per sempre, ama sempre la memoria dell'infelice tuo **Ciro**. L'eccellente Don **Bernardi** che mi assisterà in questo terribile passaggio si sarà incaricato di farti avere queste ultime mie parole...»

Troppi danni alle colture "Sparate sui cinghiali"

Entrano in azione i cacciatori

Da metà luglio, i cacciatori potranno sparare liberamente al cinghiale sull'intero Appennino. Sarà un'operazione "guidata" che servirà a sfoltire la presenza sui nostri monti di questo ungulato che da mesi, durante la notte, scorrazza arrecando seri danni alle colture agricole. A Iola, in particolare, sta distruggendo interi campi di patate. Ma danni vengono denunciati anche nelle zone di Castelluccio e di Maserno. Venticinque agricoltori di Iola, stanchi di quanto sta succedendo ai loro raccolti, nei giorni scorsi hanno preso carta e penna e hanno scritto al presidente dell'Amministrazione provinciale di Modena per chiedere il risarcimento dei danni subiti e l'attuazione di "provvedimenti concreti, in tempi rapidi". Alla presenza di un folto numero di agricoltori, del sindaco Luciano Mazza e dell'assessore provinciale all'agricoltura, caccia e pesca Valler Cestelli, si è poi tenuto un incontro in municipio a Montese. Come è stato fatto in altri luoghi dell'Appennino, anche nella nostra zona verranno installate delle altane, poi la "palla" passerà ai cacciatori. E la preda? Verrà divisa: metà al cacciatore e metà alla Sapi. Per il cinghiale, quindi, anche la nostra è "terra bruciata".

Nel celebre romanzo di Alessandro Manzoni *I promessi sposi* Un Montesino al comando di uno squadrone di lanzichenecchi

E' Ernesto Montecuccoli figlio del feudatario Alfonso

Alessandro Manzoni nella sua famosissima opera *I promessi sposi* ha citato un montesino.

Siamo nel capitolo XXX del romanzo storico, quando viene descritta la discesa in Italia dei lanzichenecchi. Al comando di uno squadrone di circa 400 cavalleggeri c'è Ernesto (1582-1633), figlio di Alfonsino, feudatario di Montese. Ernesto era stato costretto a fuggire dalla nostra terra perché accusato di omicidio e, nelle sue peripezie giunse in Germania, ove divenne stimato generale imperiale. Fu lui che nel 1625 accolse il suo parente Raimondo Montecuccoli, favorendogli così l'ascesa a famoso generale e a insigne teorico dell'arte militare. Il nostro Ernesto, dopo essersi coperto di gloria nei Paesi Bassi, nel 1629 fu mandato in Italia con la spedizione descritta appunto dal Manzoni. A causa dell'invasione di quelle orde tedesche, il povero

don Abbondio con Perpetua e Agnese si riparò nel castello dell'innominato dove seguiva, con la sua immancabile paura, le voci che giungevano fin lassù: «... Si disputava quali fossero i reggimenti più indiatolati, se fosse peggio la fanteria o la cavalleria; si ripetevano, il meglio che si poteva, certi nomi di condottieri; d'alcuni si raccontavan l'imprese passate, si specificavano le stazioni e le marce: quel giorno, il tale reggimento si spandeva ne' tali paesi, domani andrebbe addosso ai tali altri, dove intanto il tal altro faceva il diavolo e peggio. Sopra tutto si cercava d'aver informazione, e si teneva il conto de' reggimenti che passavan di mano in mano il ponte di Lecco, perché quelli si potevano considerar come andati, e fuori veramente del paese. Passano i cavalli di [...], passano i fanti di [...], e poi i cavalli di Montecuccoli...».

(l'archivista)



Successo dei fisarmonicisti

Ha riscosso molti consensi il 1° concorso nazionale di fisarmonica che si è svolto a Montese il 24 e il 25 giugno. Sono stati 67 i concorrenti che si sono presentati davanti alla giuria presieduta dall'oscar mondiale della fisarmonica Vladimir Zubitsky di Kiev. Durante questa due giorni musicale, sono stati ospiti di Montese anche fisarmonicisti di larga fama come il barese Pino di Modugno (nella foto a fianco) e il campione mondiale del 1988 Giuliano Cameli. Molto apprezzate le esibizioni del montesino Ugo Zaccaria e del modenese Giuliano Leoni.

SCOPRIRE MONTESE

Il mulino di Gea

Vari sentieri portano al mulino di Gea. Proponiamo quello più suggestivo e sicuro. Lasciato Montese paese e superato il caseggiato di Lienda, sulla destra, inizia la strada sterrata al margine della quale c'è l'indicazione Sorgente del Cotto. Appena terminata la carrareccia, in mezzo ai campi, a sinistra, si percorre il sentiero che porta alla casa Monte Rotondo e da qui si scende sino a incrociare una strada che porta nei castagneti del Cotto. Prima si deve tenere la destra e poi, più avanti, al bivio si deve scendere a sinistra. A questo punto la strada si stringe sempre più, mantenendo un andamento



pianeggiante. Dopo circa un chilometro, passato un pianoro ove ci sono castagni

secolari che affiancano imponenti abeti rossi, al bivio occorre prima prendere la sinistra e, in seguito seguire sempre le indicazioni per Gea. Il tracciato è tutto segnalato ed è spesso percorso da cavalli e appassionati di mountain-bike. In breve si raggiunge il fosso di Gea che corre in una gola suggestiva. Le sue acque sono ancora chiare e si dice che, fino a poco tempo fa, vi vivessero le lontre. I resti del vecchio mulino si trovano sulla sinistra orografica del torrente. L'ambiente circostante, ricco di una rigogliosa vegetazione, è molto fresco e rilassante ed è quindi meta assai invitante nelle afose giornate estive.

Fabrizio Mantica

Anche nel montesino il problema è molto presente

Si può vincere l'alcolismo

Occorre determinazione ma anche aiuto

Nel montesino si sono registrati, negli ultimi anni, alcuni casi di morte per alcolismo; attualmente una decina di persone risultano alcolizzati cronici; alcune decine si rivelano bevitori incalliti che, continuando così, sono destinati a diventare veri alcolizzati; anche molti giovani e perfino adolescenti si accostano all'alcool in maniera discontinua ma abbondante.

L'alcolismo è una "malattia" primaria cronica, associata a fattori genetici, psicosociali e ambientali; è spesso progressiva e fatale, caratterizzata in modo continuo o periodico dalla mancanza di controllo nell'assunzione di alcool e può comportare sia una situazione di abuso alcolico che una situazione di alcool dipendenza. La quantità giornaliera di alcool che di solito non dà problemi di salute è fino a 60 grammi

(corrispondente a un mezzo litro di vino) per il maschio e 40 grammi per la femmina; ma importante è non tanto considerare il problema della quantità, quanto considerarlo come un problema psicologico e di rapporto con la sostanza. L'alcool agisce sui nuclei della gratificazione, sulla sfera del piacere e questo chiarisce come il passaggio dal bere moderato al bere problematico sia facile. L'alcolista è destinato presto o tardi ad avere un impatto negativo sulla situazione sociale e sulla salute. La prima porta a conflitti coniugali, familiari, a difficoltà occupazionali e quindi economici e legali, come il ritiro della patente e della licenza di caccia.

Le principali conseguenze cliniche sono uno stato cronico di ansia, insonnia, disturbi gastro-intestinali, pressione elevata spesso incontrollabile, cardiomiopatie, impotenza, neuropatie.

La comparsa di pancreatite, epatopatie e tumori è in genere associata ad uno stato avanzato di alcolismo. Inoltre l'abuso di alcool (anche solo occasionale) è una delle cause principali di incidenti automobilistici.

L'alcolismo assume in Italia dimensioni

notevoli. Si stimano circa sei milioni di forti bevitori e un milione e mezzo di alcolisti. Trentamila sono i morti all'anno per cause legate all'alcool, molti di più di quelli della droga che però nella mentalità corrente fa molto più impressione. Nonostante questi dati così allarmanti, da una decina di anni circa in Italia sta diminuendo il consumo di alcool pro capite nei maschi adulti. Nei giovani invece il consumo è in aumento ed è cambiato il modo di bere. Non si beve più in famiglia ai pasti e in maniera continua, ma con gli amici e occasionalmente in abbondante quantità (sballo del sabato se-

Noi ce l'abbiamo fatta

«E' stata dura, ma con una grande volontà, l'aiuto del "Centro solidarietà di Modena, servizio alcolismo" e il sostegno dei familiari ho smesso» (Dino). «Sono pochi mesi che ho deciso di piantarla con l'alcool, ne andava di mezzo la salute, la famiglia tutto. Mi sono resa conto che non si poteva più andare avanti così. Ora devo proprio continuare questa scelta giusta» (Maria). «Anch'io già da alcuni mesi sto lontano dall'alcool» (Claudio). Dino, Maria, Claudio e altri ce l'hanno fatta, è possibile per tutti, puoi farcela anche tu.

Merita fare questa scelta e prendere questo impegno

Rivolgersi a:

Alcolisti Anonimi, Gruppo Vignola, presso Convento Cappuccini, Via G. Plesci, 207. Riunioni: lunedì, dalle ore 20,30 alle 22,30.

Alcolisti Anonimi, Gruppo Modena, Via Cesena, 39; tel. 364529.

Centro solidarietà Modena, servizio alcolismo,

Via Tontolo n. 125, tel. 315331.

ra). L'alcool ha perso la valenza di fattore nutriente e ha acquistato un valore simbolico, finalizzato allo stare in gruppo, al rapportarsi con gli altri, a fare colpo. Anche nelle donne (specie casalinghe in età peri-menopausale) il consumo è in aumento, anche se dati precisi non ce ne sono, un po' per la negazione del problema e un po' perché il consumo di alcool in questo caso si ha fra le mura domestiche senza grossi problemi sociali.

(Pagina a cura di Ada Gualandi)

Alcolismo/Prevenzione

Per non cadere nell'alcolismo occorre fare prevenzione, occorre cioè informare ed educare la popolazione e in particolare i bambini e i giovani a non fare uso di alcool. Va insegnato che l'alcool è un tossico, una sostanza nemica.

Certo questo non è molto facile, perché l'alcool fa parte della nostra cultura e delle nostre tradizioni: i momenti di festa e di gioia, vissuti insieme, si festeggiano con l'alcool; inoltre è opinione comune che l'alcool dia energia, faccia digerire.

Il consumo di alcool con moderazione non dà problemi di salute, ma il passaggio da un consumo moderato ad uno eccessivo è spesso facile ed avviene senza una precisa consapevolezza del soggetto. Non si vuole demonizzare l'alcol, ma informare correttamente si.

Alcolismo/Come curarsi

Il primo obiettivo per il recupero di un alcolista è quello di creare una rete di aiuti e di punti di riferimento. Il principale supporto sociale, nella maggior parte dei casi, è la famiglia, e i familiari appunto dovrebbero essere precocemente coinvolti. Il ricovero ospedaliero può costituire un valido strumento per impostare il recupero dell'alcolista, ma valide alternative ambulatoriali si sono dimostrate efficaci: in particolare le varie associazioni come gli Alcolisti anonimi, Gruppi di auto-mutuo aiuto, Comunità multifamiliari... Le varie associazioni si basano sul fatto che gli alcolisti possono guarire attraverso meccanismi di relazione fra persone, quindi lavorano con terapie di gruppo, scambi di esperienze, interessanti reciproci, ricerche di valori umani e spirituali... L'ultima fase dell'intervento terapeutico è il follow-up (controlli), infatti le ricadute sono frequenti. Spesso è utile anticipare alla famiglia una tale evenienza per evitare poi eccessive delusioni. Se la recidiva si verifica, ma non viene interpretata come un segnale che ogni speranza deve essere abbandonata, allora il paziente e la famiglia possono affrontare e risolvere positivamente il periodo successivo. Per la maggior parte dei soggetti con seri problemi legati all'alcolismo, l'astinenza e il coinvolgimento regolare da parte di associazioni di sostegno sono di importanza fondamentale per un recupero totale. Spesso sono necessari dai due ai cinque anni di sforzi notevoli, per raggiungere una situazione di normalità completa e stabile.

Luciano Mazza è il nuovo sindaco di Montese

La lista n° 1 "Insieme per Montese", capeggiata da Luciano Mazza, ha vinto la consultazione elettorale amministrativa del 23 aprile scorso.

Il nuovo Consiglio comunale, che resterà in carica per quattro anni, è stato insediato il 2 maggio.

Come già indicato durante la campagna elettorale, gli assessori sono Giancarlo Quattrini, che oltre ad avere la delega di vice sindaco, seguirà scuola, cultura, agricoltura, forestazione, sanità e servizi sociali, Giuliano Biolchini che si interesserà dell'urbanistica, delle politiche giovanili, del turismo e dei servizi tecnologici, Giorgio Mattioli a cui sono stati assegnati tutela ambientale, bilancio, patrimonio, economato e tributi, Valeriano Tonelli che seguirà lo sport, l'artigianato e il commercio. Il sindaco, ha tenuto per sé i lavori pubblici, gli affari generali e il personale e ha affidato al consigliere Guerrino Grimandi le problematiche relative agli anziani e la Casa albergo per anziani.

Gli amministratori

Sindaco:

Luciano Mazza.

Assessori:

Giancarlo Quattrini, Giuliano Biolchini, Giorgio Mattioli e Valeriano Tonelli.

Consiglieri:

Guerrino Grimandi, Mario Betti, Giuliano Giacobazzi, Romano Bernardoni, Loris Ricci, Roberta Bernabei;

Consiglieri di minoranza:

Livio Bernardoni, Luca Banorri, Gianluca Zaccanti, Corrado Turra, Graziella Giusti.

SEZIONI	Lista 1 Mazza Luciano	Lista 2 Livio Bernardoni	Bian che	Nulle
Montese 1	246	221	20	18
Montese 2	308	186	15	8
Castelluccio	105	62	8	4
Maserno	254	111	20	7
Inta	120	59	6	1
Salto	170	106	7	6
S. Giacomo	181	74	10	6
Montalto	97	44	8	2
TOTALE	1481	863	94	47

I risultati delle elezioni amministrative del 23 aprile 1995

Referendum

L'11 giugno, il 47,55 per cento dei Montesini aventi diritto al voto si è recato alle urne per la consultazione referendaria. Questi i risultati:

Scheda n. 1 - Liberalizzazione totale rappresent. sindacali
si 458 no 726 (61,32) b/n 237

Scheda n. 2 - Liberalizzazione parziale rappresent. sindacali:
si 781 (67,33) no 379 b/n 260

Scheda n. 3 - Rappresentanze pubblico impiego:
si 816 (70,83) no 336 b/n 268

Scheda n. 4 - Abolizione soggiorno cautelare
si 746 (69,98) no 320 n/h 361

Scheda n. 5 - Rai aperta ai privati
si 761 (63,26) no 442 b/n 222

Scheda n. 6 - Liberalizzazione licenze negozi
si 329 no 845 (71,98) b/n 248

Scheda n. 7 - Abolizione tratte sindacali
si 529 no 675 (56,06) b/n 221

Scheda n. 8 - Ballottaggio sindaco
si 478 no 685 (58,90) b/n 260

Scheda n. 9 - Liberalizzazione orari negozi
si 360 no 844 (70,10) b/n 219

Scheda n. 10 - Limitazione numero concessioni TV private
si 755 (56,26) no 587 b/n 113

Scheda n. 11 - Limitazione degli spot nei film TV
si 784 (58,07) no 566 b/n 105

Scheda n. 12 - Limiti nella raccolta pubblicità TV
si 751 (56,42) no 580 b/n 134



Settant'anni di matrimonio

Gilda Melchiorri, classe 1907, e Adolfo Righetti, classe 1908, hanno festeggiato settant'anni di matrimonio.

Domenica 28 maggio, dopo la messa celebrata a Salto nell'oratorio dedicato a S. Agata, sono stati festeggiati dai figli Armando, Edoardo e Ida, dai nipoti e dalla comunità Montesina. Adolfo, per decenni, ha svolto la funzione di sacrestano e campanaro a Salto, poi a Montese capoluogo e di nuovo nella sua Salto.

**BANCO
S. GEMINIANO
E S. PROSPERO**

Gruppo Bancario
POPOLARE DI VERONA
S. GEMINIANO E S. PROSPERO



Pro-loco

Il rinnovo del direttivo dell'Associazione turistica pro-loco di Montese si terrà dopo la prossima estate, probabilmente in ottobre.

In occasione della recente assemblea, è stato detto che è necessario che altri volontari si impegnino attivamente al fine di poter conseguire ancor meglio i fini associativi.

CARLO TONDI PILOTA COLLAUDATORE

Lo straordinario "volo" del top gun montesino

Entrato in Accademia nel 1971 ha poi comandato squadriglie di "caccia" e ha pilotato aerei da combattimento. Ora è un test pilot dell'Agusta. Ha salvato vite umane



8.200 ore di volo effettuate su oltre 100 tipi di velivoli: in queste cifre è racchiusa la straordinaria esperienza del Comandante Carlo Tondi, attualmente test pilot (collaudatore) presso il Gruppo Agusta, uno dei maggiori produttori mondiali di elicotteri. L'avventura ebbe inizio nel 1971, dopo la maturità scientifica ottenuta a Porretta Terme; ricordo ancora la gioia di Carlo alla notizia che aveva superato la selezione per l'ammissione all'Accademia Aeronautica. Lui ci sperava tanto, ma in ogni caso si era già iscritto all'Università di Bologna. Quasi quattro anni di addestramento estremamente selettivo, il tempo trascorso tra lezioni, studio e palestra, rare le occasioni per passare qualche giorno in famiglia, a Maserno. Poi finalmente la vera scuola di volo tra Lecce ed Amendola; tutto facile? Nemmeno per idea: i primi 40 voli in compagnia del mal d'aria, nemmeno uno senza vomitare. Ma il nostro amico ha la scorza dura, viene dalla terra "creta" e alla fine consegue il brevetto di pilota militare aviogetti. Siamo nel 1976. I tre anni successivi, trascorsi a Grazzanise da pilota intercettore presso il 9° Stormo Francesco Baracca (NATO), gli valgono i gradi di Capitano e Comandante di Squadriglia aerea, ma soprattutto mettono in evidenza doti non comuni di capacità tecniche e di equilibrio comportamentale che gli apriranno orizzonti riservati a pochi. Infatti viene assegnato al



Reparto Sperimentale di Pratica di Mare, il cuore dell'Aeronautica Militare, dove dopo un anno di Scuola di Guerra (a Firenze) ed il corso di pilota collaudatore a Istres (in Francia) rimarrà fino al 1986 ed effettuerà le prime espe-

"pianta" all'improvviso, ma riesce ugualmente a portare a terra indenne il velivolo utilizzando l'avventurosa tecnica di "autorotazione". Il Presidente Pertini, su proposta del Ministro della Difesa Lagorio, gli assegna una medaglia di



rienze sugli elicotteri. In questo periodo è protagonista di un episodio che ne esalta le doti di abilità e freddezza: durante un volo di collaudo su elicottero, con alcuni tecnici a bordo, il propulsore lo

bronzo al Valore Aeronautico. L'elicottero è entrato ormai di prepotenza nella sua vita: dopo l'esperienza di Pratica di Mare viene nominato Comandante del 10° Gruppo Caccia presso la base NATO di Graz-

zanise con i gradi di Tenente Colonnello, ma l'Agusta l'ha già inquadrato nel mirino, lo vuole come collaudatore ed alla fine la spunta: dal 1987 Carlo, che nel frattempo si è sposato, si trasferisce ad Angera, sul lago Maggiore vicino alla Malpensa ed alla sede dell'azienda produttrice di elicotteri.

E' tornato alla vita civile e adesso lo si vede più spesso a Maserno. Il suo impegno professionale è però di altissimo livello ed è riconosciuto come uno dei migliori specialisti del settore; mette la propria esperienza e l'immutata passione per l'innovazione tecnica del volo, al servizio della casa di Cascina Costa e dei suoi clienti sparsi in tutto il mondo. Recentemente negli Emirati Arabi si è perfino guadagnato un nome nuovo, Abu Lara (papà di Lara) per avere contribuito in modo decisivo a salvare un bambino caduto in una piscina di un'oasi del deserto arabo. Ricevuto l'S.O.S., a bordo di una A 109 K2, elicottero noto per la potenza e la velocità, in grado di manovrare nelle situazioni più difficili, riusciva a raggiungere in fretta il luogo dell'incidente e a trasportare il bambino all'ospedale di Al Rashid, appena in tempo per evitare il peggio. Poi la riconoscenza manifestatagli anche attraverso il quotidiano locale *Gulf News*.

Carlo, partito tanti anni fa con una valigia piena di sogni, non ha ancora perduto la voglia di volarci assieme: là in cielo.

Paolo Balestri

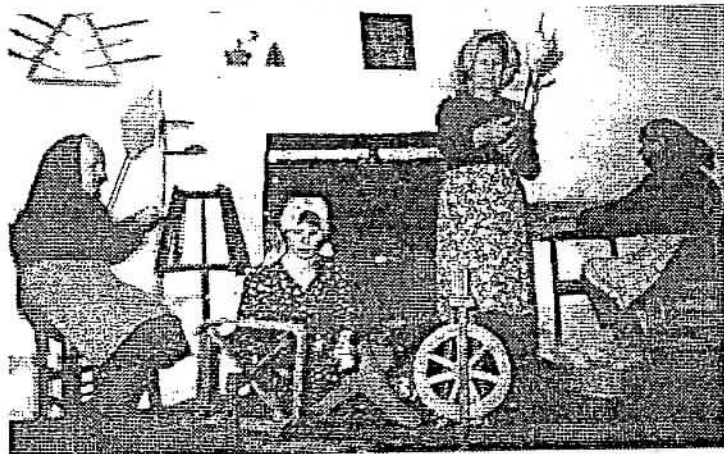
Spettacolo, cultura, sport, sagre, folclore,

Feste religiose

Montese, 5-6 agosto.
Bertocchi (Baldiola), 16 luglio
Castelluccio, 30 luglio
Iola, 20 agosto
Maserno, 25 giugno
Montalto, 10 settembre
Montespecchio, 23 luglio
Salto, 15 agosto
S. Giacomo, 10-17 settembre
S. Martino, 1 ottobre
Semelano, 3 settembre

Festestate Luglio

5 luglio (mercoledì)
ballo in piazza a Montese
8 luglio (sabato)
concerto bandistico a Montese
9 luglio (domenica)
campionato interregionale attacchi
al Centro Ippico di Montese
14 luglio (venerdì)
in Antartide con il modenese Pietro Rompianesi:
diapositive nella sala ex cinema di Montese
15 luglio (sabato)
concerto vocale a Castelluccio
16 luglio (domenica)
"Forum Artis Museum", inaugurazione
del museo di arte contemporanea
16 luglio (domenica)
corsa dei carrioli a Maserno
16 luglio (domenica)
campionato provinciale di ruzzola a Montese
16 luglio (domenica)
concerto bandistico a Montese



Raccolta di cose montesine nella vecchia canonica di Iola



Sfilata del Palio di Montese

20 luglio (giovedì)
teatro del Mo-Gio nella Buca di Montese
21 luglio (venerdì)
ballo liscio con "Gabriele Bonucchi" a Maserno
22 luglio (sabato)
pattinaggio artistico a Montese
22 luglio (sabato)
serata in allegria a Montespecchio
22-23 luglio (sabato e domenica)

mercatinò dell'anti-
quariato a Montese
23 luglio

(Domenica) giornata
dell'A.V.A.P.

23 luglio
(domenica)
festa del villeggiante
a Montese

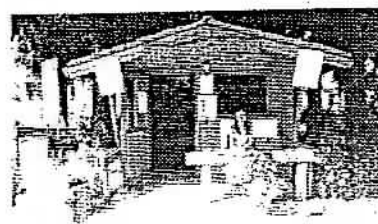
26 luglio
(mercoledì)
Piano Bar a Montese

27 luglio (giovedì)
teatro e ballo dei
bambini presso la

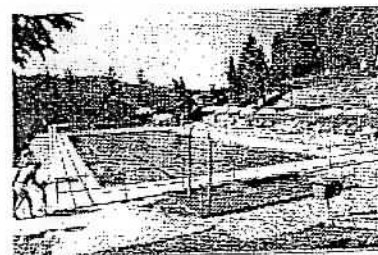
pista di pattinaggio di Montese
28 luglio (venerdì)
ballo liscio in piazza a Montese
29 luglio (sabato)
ballo liscio con "Formula Tre" a Maserno
30 luglio (domenica) gara di tiro
alla ruzzola a Montese
31 luglio (lunedì)
incontro di calcio "Ragazze - Scarpazzoni"

Agosto

1 agosto (martedì)
all'Arena di Verona il "Rigoletto"
(L. 55.000)
2 agosto (mercoledì)
Piano Bar a Montese
3 agosto (giovedì)
"Serata per un amico" in piazza a Montese
4 agosto (venerdì)
ballo liscio con "Rocco Todeschini" a Maserno
5-6 agosto (sabato e domenica)
festa a Montese con pesca di beneficenza
8 agosto (martedì)
festival internazionale del folclore in Rocca
10 agosto (giovedì)
fiera di S. Lorenzo
10 agosto (giovedì)
concerto e cori nella chiesa
parrocchiale di Montese
10-20 agosto
settimana di giochi a Montalto



Punto informazioni Pro-loco



La piscina di Montese

divertimento, escursioni a piedi e a cavallo

11 agosto (venerdì)

in Rocca cena dei rioni in corsa per il Palio

11 agosto (venerdì)

serata sul Parco Sassi di Roccamalatina nell'ex cinema di Montese

12 agosto (sabato)

ballo liscio con l'Orchestra Spettacolo "Orietta Delli" a Maserno

12-13 agosto (sabato e domenica)

mercato dell'antiquariato a Montese

13 agosto (domenica)

corsa Palio di Montese, XII edizione

14 agosto (lunedì)

concerto per chitarra e flauto a S. Martino

15 agosto (martedì)

tombolata AVIS in Piazza a Montese

16 agosto (mercoledì)

ballo liscio in piazza a Montese

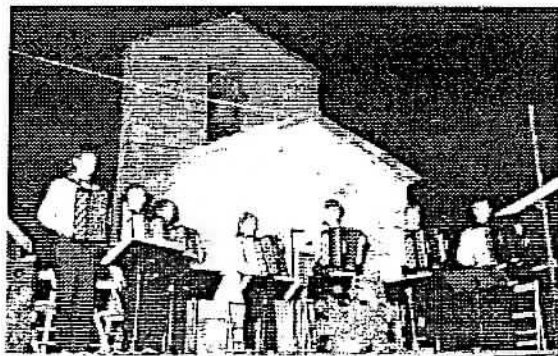
17 agosto (giovedì)

canti e danze della cultura contadina

a Riva di Maserno



Festa per un amico in piazza a Montese



Fisarmoniche classiche a Riva

Forum Artis Museum

Viene inaugurato domenica 16 luglio il museo permanente di arte contemporanea che troverà posto nelle sale del palazzo del castello medievale. Vi saranno esposte un centinaio di opere, in gran parte donate al Comune, di artisti provenienti da 18 diversi Paesi del mondo. L'iniziativa, che sarà curata da Fabio Tedeschi, verrà presentata dal critico francese Pierre Restany.



Passeggiata guidata a cavallo

18 agosto (venerdì)

fiesta del villeggiante

19 agosto (sabato)

fiera delle pulci

a Maserno

19 agosto (sabato)

rievocazione storica

"Guelfi e Ghibellini"

a Iola

20 agosto (domenica)

fiesta a Iola con gli

antichi mestieri

20 agosto (domenica)

gara ciclistica

nazionale juniores,

Vignola-Montese,

XXII edizione

23 agosto (Mercoledì)

Piano Bar a Montese

27 agosto (Domenica)

campionato regionale di

cross al Centro Ippico

di Montese



Rievocazione storica a San Martino

Settembre

17 settembre (Domenica)

giornata del "Parmigiano

reggiano" a Montese

24 settembre e 1 ottobre

(domenica)

giornata della patata a

Montese

Informazioni

Pro Loco

Ufficio Informazioni Turistiche: ore 9-12 e 16-19

Escursioni con accompagnatore

ogni mercoledì, partenza ore 9 dalla Pro Loco

Visita alla Torre

luglio e agosto, giovedì: ore 10-12

sabato: ore 10-12 e 16-18

domenica: ore 10-12 e 16-18

Visite al Forum Artis Museum

dal 16 luglio al 15 settembre

dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19

Piscina Comunale:

durante l'estate: 9,30-18,30

Raccolta di cose montesine a Iola

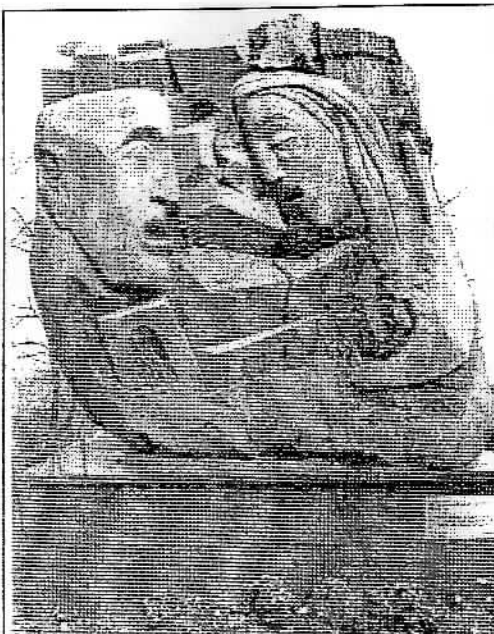
luglio e agosto, domenica: ore 10-12;

fuori orario prenotando: tel. 980035 - 980095

Seconda guerra mondiale/Reduci brasiliani

"Qui rimasi ferito"

Dopo cinquant'anni il colonnello Helio Amorin ha ritrovato alla Creda il luogo ove fu ferito e soccorso.



Dedicato ai Caduti brasiliani

Ha presenziato il ministro dell'esercito del Brasile, generale di Corpo d'armata Zenildo de Lucena, unitamente a una delegazione militare del Paese sudamericano, all'addetto militare presso l'ambasciata del Brasile in Roma, al Console del Brasile in Milano e ad altre autorità civili e militari italiane, allo scoprimento del monumento dedicato ai soldati della Forza di Spedizione Brasiliana che il 14 aprile 1945 liberarono Montese dall'invasore tedesco. L'opera, realizzata dello scultore Italo Bortolotti, è stata posta nel giardino di via Panoramica Bassa, nell'occasione intitolato Largo Brasile con una delibera del Consiglio comunale. Il ministro ha anche inaugurato l'interessante mostra di reperti bellici di Giovanni Sulla ed ha assistito alla presentazione del libro "Arrivano i nostri" di Walter Bellisi. La manifestazione è stata organizzata dal Lions Club Montese-Appennino Est in collaborazione con l'Amministrazione comunale, gli artigiani e i commercianti di Montese.

Sono passati cinquant'anni esatti da quella maledetta mattina del 14 aprile 1945, ma Helio Amorin si ricorda tutto perfettamente, come se fosse ieri. La notte insonne nel rifugio di Campo del Sole, la levataccia, i preparativi per l'attacco, le ultime raccomandazioni e finalmente il plotone che si incammina verso Montese. Troppe volte la mente del colonnello, allora tenentino alle prime armi, ha ripercorso passo a passo il sentiero in mezzo ai campi minati fino a qui, alla Creda, dove un colpo di lurdinha tedesca gli squarciò la coscia.

"La zona è completamente cambiata" - ci dice indicando con un gesto la direzione di Cerro. Dove oggi ci sono quelle belle case c'erano campi, alberi e siepi altissime che ci riparavano. I guai iniziarono quando sbucammo allo scoperto a un centinaio di metri da qui. Avanzavo davanti ai miei uomini - continua - cercando di rimanere coperto dal cenno d'ombra della casa. Purtroppo venni falciato da un colpo di mitragliatrice e caddi proprio qui".

Il colonnello Amorin ci indica un punto preciso del terreno a pochi metri dal casggiato. "Dal sangue che perdevo capii che la ferita era grave. Il caporale Raimundo Nonato mi trascinò al riparo, proprio contro quella porta, e lì, mi vennero

prestati i primi soccorsi. Dato che avevo male all'inguine mi preoccupavo delle gambe, certo, ma anche per ... un'altra cosa. Tenga presente che avevo poco più di vent'anni. Chiesi lumi all'infermiere e questi, dopo aver esaminato la situazione mi confortò: stai tranquillo, qui è tutto a posto".

Intorno a noi continuavano a cadere granate. Un infermiere fu colpito a morte.

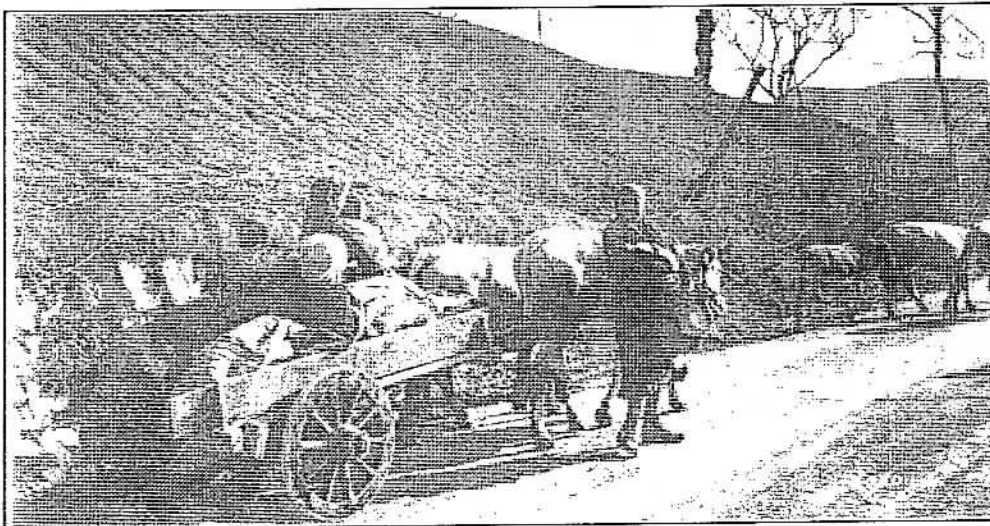


Helio Amorin
(al centro nella foto)
con Ines ed Edmondo alla Creda

Venni trasportato in quella cantina assieme a due compagni morti che mi tennero compagnia per tutta la notte. La padrona di casa, un'anziana signora, si adoperò in tutti i modi per aiutarmi. Vedendomi così debole e malconco mi diede un uovo. In quei giorni terribili era probabilmente l'unico alimento che aveva e se ne privò per darlo a me. Proprio come avrebbe fatto una madre. La mia seconda madre. Ed è così che la ricordo nel mio cuore e nelle mie preghiere.

Sarà stata l'emozione, ma quando oggi sulla porta si è affacciata la signora Ines, l'attuale proprietaria della Creda, mi sono sentito mancare: Oddio, ho ritrovato la mamma!".

Renzo Piccinelli



Quelli siamo noi

L'immagine a fianco fu scattata dal fotografo statunitense Edward il 5 marzo 1945 a Iola, località Padulle. Per cinquant'anni è rimasta una delle centinaia anonime conservate nel National Archives di Washington.

Dopo la pubblicazione nel libro *Arrivano i nostri*, le persone che vi sono ritratte si sono riconosciute: sono alcuni componenti della famiglia Bernabei che allora viveva a La Ca' di Monteforte. In piedi, di fianco ai buoi, c'è Maria Righi, madre di 14 figli: Pia, Nives, Stefanina, Bettina e Vittorino siedono sul carro assieme alla nonna "Betta". Gli altri seguono a piedi. Stavano "sfollando" a Casa Doccia di Bombiana dal loro parente Giovanni Bernabei.

QUARANT'ANNI FA L'ATTESO DECRETO

Non sei più Ranocchio

Dall'8 agosto 1955 la frazione si chiama San Giacomo

Quando giunse la notizia che il presidente della Repubblica Gronchi aveva firmato il decreto di autorizzazione a cambiare il nome al paese, fu grande festa nella frazione montesina. Alla gente non pareva vero. Troppo volte il Ministero degli interni aveva respinto la richiesta di poter dare al loro territorio un nome che non generasse ilarità e non fosse motivo di burla. Ranocchio non andava bene a nessuno degli abitanti. E a furia di ricorsi, l'8 agosto arrivò la tanto attesa



decisione. "Vista la deliberazione del consiglio comunale di Montese in data 21 gennaio 1952 [era sindaco il dottor. Ettore Tondi] ... vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Modena in data 16 gennaio 1954, ... visto l'art. 266 del testo unico della legge comunale e provinciale... su proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, [il Presidente della Repubblica] decreta: la denominazione della frazione "Ranocchio" del comune di Montese è mutata in quella di "San Giacomo Maggiore...". Appena si seppe la notizia tutte le campane della parrocchia suonarono a festa fin oltre mezza notte, con meraviglia dei parrocchiani e dintorni perché nulla sapevano in proposito". Così annotò quel giorno nel suo diario il parroco don Riccardo Monterastelli, chiudendo la descrizione del testo del decreto con un "Deo gratias" scritto a grandi lettere. In paese si fece festa con messa, vespro solenne e predica; le campane suonarono l'intero giorno e dei vecchi cartelli con la



scritta Ranocchio non si è mai più avuta notizia. La vicenda del cambiamento del nome del paese si trascinava da qualche decennio. Nel 1940, qualcuno aveva pensato addirittura di chiedere l'intervento del duce. Quel nome doveva essere "cancellato". Troppo spesso, quando veniva pronunciato, faceva apparire il sorriso sulle labbra del forestiero. E a ogni rifiuto c'era chi si divertiva, come avvenne nella primavera del 1954. Il 3 giugno di quell'anno, il notaio Pasquale Tondi così scrisse al parroco di Ranocchio: la notizia "è stata annunciata addirittura per radio. Qualcuno a Montese mi è venuto a fare le condoglianze per il mancato accoglimento della mia istanza ed io purtroppo debbo rendere partecipe anche lei, Sig. Prevosto, cui premeva tanto il buon esito della pratica per lo meno quanto il sottoscritto. Nel commento alla notizia hanno detto che RANOCCHIO non deriva dal nobile animale dei pantani, ma da un illustre famiglia non so più se dei Ranuzzi od altri...". Nella domanda inviata al Ministero, era stato detto che il nome Ranocchio non rappresentava "alcuna tradizione degna di essere conservata, trovando, con ogni probabilità, la sua un po' oscura e poco lieta origine verso il '500 da uno stagno pieno di ranocchi formatasi in località Casa Buratta in seguito a una slavina che aveva portato via la vecchia chiesa parrocchiale. Nulla quindi si perde abolendo questo nome, che anche oggi suona ridicolo all'orecchio di ognuno...".

Walter Bellisi

Come sarebbe stato bello andare dal Panaro a Monteforte in seggiovia!

Ricordate il progetto della ferrovia che doveva arrivare a Montese, pubblicato nel primo numero del giornale? Ebbene, dopo quell'articolo, un nostro lettore ci segnala un'altra singolare iniziativa rimasta nel cassetto.

Progetto di fattibilità per impianto di trasporto a fune, atto a collegare la zona bassa del Comune di Montese, sita a livello del fiume Panaro, con la zona alta, identificabile presumibilmente con il picco di Monteforte, attualmente occupato da resti di una fortificazione medioevale e da un traliccio RAI. Il tracciato prevedeva la stazione di partenza in località Zagaia, dove nasce il fiume Panaro; un pilone in prossimità del campanile di Montespecchio, poi, con una leggera deviazione, avrebbe preso la direzione Riva, Maserno, Monteforte. Progetto avveniristico, all'avanguardia fra tutti gli impianti a fune costruiti nel mondo. Alcune difficoltà i progettisti le avrebbero incontrate nella zona di Montespecchio-Riva, nell'effettuare solide fondamenta ai piloni portanti, causa il terreno argilloso e le frane presenti in loco. Comunque anche questa problematica particolare sarebbe stato oggetto di uno studio di fattibilità da parte di uno staff di tecnici attivati e consultati per questo scopo specifico. Il progetto, in poco tempo, fu disegnato e presentato alle autorità preposte all'esame e alla sua eventuale approvazione. Una serie lunghissima ed interminabile di dibattiti, di diatribe, di contenziosi, ecc., sul momento allungarono i tempi di realizzazione, poi affondarono per sempre il progetto di trasporto a fune "Zagaia-Monteforte", preferendogli definitivamente la costruzione di una strada.

A noi però piace pensare ugualmente questo territorio attraversato da due minuscole cabine che, in silenzio, senza inquinare, rispettose della quiete e tranquillità che regnava da queste parti, trasportavano uomini, donne, bambini, turisti e quant'altro di utile e necessario per la vita della comunità. Sognare non costa nulla, o quasi. (F. B. e P. B.)

Post scriptum: Non cercate nulla nell'Archivio di Stato perché, a differenza del treno, difficilmente trovereste qualcosa.

Dopo l'8 settembre 1943 cadde prigioniero dei tedeschi

"Così fuggii attraverso le fogne dalla Cittadella di Modena"

Mario Micheli di Salto fu uno dei primi a scappare. In meno di due settimane lo seguirono in duemila. Si arruolò poi nei partigiani

Mario Micheli di Salto, classe 1920, dopo aver combattuto ai confini della Francia, poi in Jugoslavia per circa due anni, quindi in Sicilia, fu infine trasferito a Spilamberto a fare la guardia alla polveriera. L'8 settembre 1943, assieme a tutti i suoi commilitoni, fu fatto prigioniero dai tedeschi e portato in un campo di concentramento improvvisato nelle vicinanze di Castelvetro. Dopo circa una quindicina di giorni fu trasferito a Modena, alla Cittadella, presso il 36° Fanteria. In quella caserma vi erano circa 8.000 prigionieri che venivano scarsamente nutriti e tutto dava da intendere che quella fosse una situazione provvisoria. Assieme a Micheli vi erano altri tre montesini: Lorenzo Tonelli di Montese, Guido Borri di Maserno e Alfonso Flandi di Ranocchio. «Eravamo tutti molto preoccupati - ricorda Micheli - avevamo paura che ci uccidessero o ci portassero in Germania. Insieme tutto il giorno studiavamo il sistema per fuggire. Vi era una grossa botola nel pavimento... provammo ad alzarla: vi passavano le fognature. Per noi fu un momento di immensa gioia: forse era la soluzione tanto desiderata. Dopo aver preparato il piano nei minimi particolari,

decidemmo di tentare ed a me fu affidato il compito di calarmi per primo. Se fossi riuscito ad evadere, avrei comunicato loro il modo per uscire; se no sarei tornato indietro e ad un segnale concordato loro mi avrebbero riaperto la botola. La fogna aveva il diametro di circa un metro e in alcuni punti anche meno, pertanto dovevo avanzare in ginocchio, a volte anche gattoni; più volte mi trovai quasi sommerso dai liquami, ma con grande sforzo di volontà continuai il cammino... Finalmente vidi in lontananza un filo di luce... Mi precipitai, poi molto sospettoso studiai quello che avevo attorno: vi era un canale a cielo aperto, da una parte una scaletta di ferro... mentre salivo, sentivo sempre più forte un vociare di donne: erano lavandaie che lavavano i panni. Appena mi videro, si spaventarono, ma io le tranquillizzai e spiegai loro chi ero e da dove venivo. Il mio racconto le colpì; mi aiutarono a ripulirmi e mi fornirono degli abiti civili, poi un ragazzo mi accompagnò fin sulla Via Giardini. Feci il viaggio da Modena a Pavullo su un camion che trasportava ghiaia e da Pavullo arrivai a casa a piedi. Appena arrivato, il mio primo pensiero fu per Guido, Lorenzo e Alfonso; mandai mio fratello Giuseppe dal babbo di Guido a

spiegargli ciò che avevo fatto. Il mattino seguente papà Borri andò a Modena e riuscì a far consegnare al figlio, nascosto in una pagnotta di pane, il messaggio con le istruzioni per uscire. Da quelle fogne, in 12 o 13 giorni, fuggirono circa 2.000 prigionieri e fra questi anche Lorenzo, Guido e Alfonso. Io rimasi nascosto per circa otto nove mesi, poi visto che tale situazione era

sempre più pericolosa, decisi di arruolarmi nei partigiani e andai a Rocchetta Sandri, quindi a Montefiorino fino all'aprile del 1945. Il ricordo di quelle giornate è sempre impresso nella mia memoria ed immutata è la gratitudine per quelle donne e quei ragazzi che ci aiutarono a salvarci mettendo a rischio la loro stessa vita».

(Erminio Bernardi)

Montalto

Una lapide e un cippo per ricordare don Giuseppe Preci



A Montalto una lapide in chiesa e un cippo con la croce, innalzato sul luogo del delitto, ricordano l'uccisione del parroco don Giuseppe Preci, avvenuta il 24 maggio 1945. Due individui l'avevano chiamato a portare i sacramenti a un ammalato. Don Preci si era insospettito di quella chiamata notturna ma, come pastore d'anime, non poteva esimersi e andò. Era proprio un tranello: gli spararono e lui cadde per terra in un bagno di sangue, stringendo il Santissimo.

Dei responsabili nessuna traccia fino al 1949 quando, con le rivelazioni della domestica Teresa Tamburini, furono incolpati tre paesani: uno di essere il mandante e due gli esecutori. I due esecutori furono condannati a 18 anni di carcere «per odio anti-religioso e rapina», ma ne scontarono solo 5. In seguito, uno di loro ricevette perfino una medaglia al valore.

Montalto, in settembre, ricorderà il suo parroco barbaramente ucciso 50 anni fa, celebrando una Messa di suffragio e con l'invito cristiano a superare ogni logica di odio con quella dell'amore.

BANCA CRV

CASSA DI RISPARMIO DI VIGNOLA SPA
PER LA TUA CRESCITA E IL TUO FUTURO

IABLÙ

PROGETTA E PRODUCE
MOBILI E ARREDAMENTI SU MISURA

Nei primi sei mesi di quest'anno nel montesino sono andati in fumo due boschi Con l'estate aumenta il pericolo di incendi

Quasi sempre la colpa è dovuta alla negligenza e alla troppa disinvoltura dell'uomo

Siamo nella stagione estiva, la popolazione è aumentata e con essa anche escursionisti e gitanti. Purtroppo è aumentato anche il pericolo di incendi, una calamità che ogni anno colpisce vaste zone del territorio nazionale con gravi perdite economiche e danni all'equilibrio ambientale.

Nel 1994 le regioni più colpite sono state: la Calabria (1.979 incendi e 5.923 ettari di bosco distrutti), la Sardegna (968 incendi e 17.108 ettari distrutti), la Sicilia (572 incendi con 8.109 ettari distrutti). Nell'Emilia Romagna si sono avuti 111 incendi con distruzione di 137 ettari. Nella Provincia di Modena, sempre nel 1994, le cose sono andate abbastanza bene: 7 incendi con 7,05 ettari distrutti. Peggio andarono le cose nel 1993: 13 incendi su 11 ettari, e nel 1992 con 16 incendi su 13 ettari. Complessivamente negli ultimi 13 anni, in Provincia, sono andati perduti 137 ettari di vegetazione. In campo nazionale, nello stesso periodo, abbiamo perduto 750.281 ettari, superficie pari a quella delle Province di Bologna, Modena e Pistoia messe insieme; dati davvero impressionanti. Il territorio del nostro Comune non è stato



interessato da fenomeni devastanti, tuttavia qualche episodio con danni, di tanto in tanto, si verifica: il 1994 è stato un anno fortunato e non si sono verificati casi, nel 1995 invece già due incendi con danni (Montebuffone 2.000

Rivolgiamo un saluto e un ringraziamento al maresciallo maggiore scelto Giovannino Coralli, da poco ritiratosi dal servizio. Al nuovo comandante della locale stazione: sovrintendente Franco Cantelli e alla nuova guardia forestale Andrea Casini Ropa un sentito ringraziamento per la collaborazione prestata e i migliori auguri di un buon lavoro.

mq e Semelano 5.400 mq) e tre o quattro senza danni. Le statistiche dicono che oltre il 90% degli incendi è provocato dall'uomo, quasi sempre per negligenza o disattenzione, rarissime sono le cause naturali: fulmini o autocombustione. Questa considerazione ci porta a concludere che la battaglia contro il fuoco si vince soltanto controllando il nostro comportamento e seguendo i suggerimenti dei tutori forestali.

«Le nuove norme sulla prevenzione incendi -dice il Comandante della locale stazione del C.F.S.- sono più restrittive che in passato. Chiunque abbia necessità di bruciare rifiuti di ripulitura di siepi, prati, ecc., ci contatti (anche per telefono), riceverà le necessarie informazioni e tutti i consigli utili al caso. Più che applicare sanzioni, vorremmo sviluppare rapporti di collaborazione con la popolazione. Chi dovesse avvistare incendi, ce li segnali componendo il numero verde gratuito 1678/41051 (Corpo Forestale), oppure il 115 (Vigili del Fuoco), oppure il 112 (Carabinieri)».

(Bettino Bernardi)

Circolo culturale "Castel d'Aiano" Amicizia e collaborazione con Montese

Il Circolo culturale "Castel d'Aiano" celebra tre lustri di vita. Le molteplici attività realizzate in questo tempo ce le ricorda con giusto orgoglio Gabriele Ronchetti, attuale e sesto presidente del gruppo che conta un centinaio di soci.

«Abbiamo iniziato 15 anni fa con la gestione della neonata Biblioteca Comunale e con il recupero ambientale delle suggestive Grotte di S. Cristoforo a Labante e, sempre in linea con questo stile di recupero di valori locali, l'anno scorso abbiamo intrapreso gli scavi di S. Salvatore, insediamenti documentati in epoca medioevale e situati tra Cereglione e Rocca di Roffeno. Attualmente ci stiamo sobbarcando la fatica di sistemare a Sassomolare un edificio da adibire a piccolo museo. Dal gennaio '82 abbiamo dato vita alla pubblicazione di "Vet a veja", unico giornalino stampato in tutto il Comune, e giunto ormai al numero 44. Altre attività del gruppo sono state: mostre di pittura e fotografie, concerti, corsi, conferenze-dibattito, cineforum, teatro, gite, manifestazioni di piazza, iniziative natalizie... Ma l'opera che consideriamo più preziosa è la pubblicazione, negli ultimi sei anni, della collana "I Quaderni": ben 11 volumi che in ottima veste grafica trattano la storia del nostro capoluogo e delle sue frazioni. Coordinatore dell'opera è il Prof. Amedeo Benati, cittadino acquisito di Castello dove ha una casa da oltre 30 anni.

Le principali attività in calendario per questa estate, sono: il 16 luglio a Labante l'esposizione di foto d'epoca durante la festa della trebbiatura e il 6 agosto a Villa d'Aiano la presentazione dell'undicesimo quaderno "Villa d'Aiano tra medio evo ed età moderna".

In agosto abbiamo anche in programma tre mostre: una di pittura, una di foto e l'altra riguardante la documentazione fotografica sui massacrati in Armenia nel 1915. Quest'ultima esposizione, destinata solo ai grossi centri di Milano, Firenze, Venezia, Svizzera e New York, abbiamo potuta averla tramite il presidente dell'associazione Italia-Armenia, che abita a Labante. Inoltre questa est., come partecipanti

alle giornate di studio su "L'acqua e il fuoco", storia e ricerca sul campo fra Emilia e Toscana", abbiamo voluto coinvolgere il gruppo culturale di Montese "Il Trebbio", sia per guidare la visita al mulino delle Coveraie di Maserno il 22 luglio, sia per farlo intervenire alle varie manifestazioni connesse con l'iniziativa. Abbiamo voluto questa collaborazione come segno di vera amicizia».

Vera amicizia non sono solo parole del presidente Ronchetti, ma è la realtà che lega il gruppo culturale di Castel d'Aiano con vari montesini; perché la vera cultura non ha né barriere né confini, ma unisce.

(Luca Zaccanti)

Nei
possimi
numeri
parleremo
degli altri
gruppi
culturali
della
nostra
montagna

ACQUA MINERALE
NATURALE



Monteforte acqua
oligominerale
sorgente
COVERAIE MT.716

MASERNO DI MONTESE
Via Lazzari 110
Tel. 059/980056

VIBRObloc

COMMERCIO MATERIALI EDILI IN GENERE

Via Camponuovo 28/A - 41055 MONTESE (Modena)
Cantiere: Tel. 0536/48048 - Magazzino: 059/981829

AVAP/Bilancio molto positivo ma sorgono nuovi problemi

Il 9 giugno 1995 si è svolta l'assemblea dei soci AVAP.

Il presidente, Dino Picchioni, nella sua relazione ha toccato i punti più importanti dell'attività svolta dall'associazione durante il 1994. I viaggi per trasporto infermi, feriti e disabili sono stati 584, le assistenze a manifestazioni sportive 8, gli interventi di protezione civile 2 e le prenotazioni visite ambulatoriali 5.390. Per ognuno di questi servizi vi è stato un incremento significativo.

Purtroppo vi sono anche motivi di preoccupazione, in particolare per quanto concerne gli autisti delle ambulanze: in futuro essi dovranno essere in possesso del patentino speciale KE che non verrà più concesso a chi ha superato i 65 anni di età. Per questo, per l'associazione, è vitale l'ingresso di nuovi militi giovani.

Il consigliere amministrativo Silvano Malavolti ha illustrato il consultivo 1994 che presenta ricavi per 102 milioni e costi per 65 milioni, con un utile di 37 milioni. Per il 1995, l'AVAP di Montese, che già possiede una ambulanza di tipo A e due di tipo B, dovrà acquistarne un'altra di tipo A, con la spesa prevista di L. 80 milioni, al fine di poter far parte di "Modena Soccorso" e del "118".

I soci al 31 dicembre 1994 erano 1033.



Avap/Aiutateci a essere ancor più efficienti

Ogni volta che si chiede l'intervento dell'ambulanza, sia dell'AVAP (tel. 981915) che del "118" (tel. 118), è necessaria la massima chiarezza.

Dire il nome della persona da soccorrere, il luogo preciso dove si trova, il nome del paese, il nome della casa o borgata, il nome della strada e il numero.

CARITAS/Tre giorni insieme a Jola (8, 9, 10 agosto)

Dopo la valida esperienza dell'anno scorso che ha coinvolto un'ottantina di persone, si vuole ripetere l'iniziativa della tre giorni Caritas.

Tutti sono invitati purché siano disposti a vivere la fraternità e la solidarietà. Noi disabili e anziani aspettiamo tanti volontari, perché insieme, nell'amicizia, sarà più facile superare le nostre dure solitudini. Per ulteriori informazioni rivolgersi alle parrocchie e, a scopo organizzativo, è bene segnalare la propria adesione.

(Paola Pirli)



A.V.I. S.

Per la sera del 15 agosto l'Avis invita villeggianti e Montesini a partecipare alla grande tombolata che si terrà in piazza IV Novembre a Montese.

CEIS/Ospitalità e "marziani"

Anche questa estate ripeteremo l'esperienza che già da due anni ci porta in quel di Jola per trascorrere alcuni giorni in serenità. Ciò grazie alla sensibilità del parroco che si è adoperato per rendere possibile la nostra presenza. Non altrettanta disponibilità abbiamo riscontrato in chi, preposto a facilitare il nostro lavoro, nonostante le belle parole di solidarietà, ci ha chiuso le porte in faccia. Questa piccola provocazione è finalizzata a farci conoscere, perché solo la conoscenza porta alla comprensione. Non vogliamo continuare ad essere i "marziani" che sbarcano e dopo tre giorni se ne vanno; speriamo sia possibile realizzare un incontro di festa, anche con l'aiuto del vostro giornale. Solo conoscendo la nostra comunità e il lavoro che facciamo, potranno cadere molti pregiudizi: vi accorgerete

che sono giovani tra i giovani, forse con qualche problema in più, ma senza etichette stampate sulla fronte e che stanno facendo una grossa fatica per uscire da una situazione di disagio che li ha portati a imboccare il tunnel della droga. Che paura possono incutere ragazzi che hanno deciso di cambiare vita e si trovano in una situazione protetta e controllata, rispetto a tutti gli altri liberi di fare tutto quello che vogliono e senza nessun controllo sociale?

O forse sono proprio dei "marziani"? Anche di questo vorremmo parlare. A presto.

Mario Milani (responsabile Casa di Accoglienza S. Martino CE. I. S. Bologna)

P. S. Il termine "marziani" ci è stato attribuito da alcune persone sicuramente in buona fede, ma forse poco o male informate.



DIVISIONE CASSEFORME SCIVOLANTI

VSL Italia s.r.l.

Via Padulle, 430 - 41055 Montese (Mo)
Tel. 059/98.14.13 (r.a.) - Fax: 059/98.14.12



costruzioni generali

Piazza Repubblica, 36 - 41055 - MONTESE (Mo) - Tel. 059/982416 - 980286

Na vólta e sucidiva ed questi

L'era 'na nòta d'inverèn, e tirèva la bógra e in tèra e gh'era mez mèter ed néva. Iófa e stiva mèl, eg fiva mèl un po' dapertót, es arcmandéva a Pèpo d'andé a ciamé el dotór. Pèpo e guardò fóra e po e tentò ed convicer so fradél: «Próva a fè gnì de; at fàg n'a limonéda». Iófa però e continuéva a lamentés sémper piú fort. Pèpo alóra es convis, e s'arodlò in t'la caparèla e po e parté. Dop un pzolèt l'artornò in ca' mez congelà, tot pién ed néva e l'andò in t'la stánzia. Iófa contént d'arvèdel acsé prèst ec dés: «Et bèli che?... T'en l'é mia ciamà el dotór?... Te t'em vò fè morì». Pèpo alóra, cativ còma 'na bèstia, e rispos: «L'e' un temp che fóra en sghé stà brisa e quindi ai ho pensà, chl'è mèl morì un, piutòst che tot a du». (Erminio Bernardi)

Monoverbi

(7) (7) (10) (11)

NO A VE MA
A NA STE RINO

Una gallina rimane sotto a una macchina. Passata la vettura la gallina si alza, si scuote tutta ed esclama: "Che gallo!!".

All'ora di pranzo una scimmia incontra una zebra. Meravigliata le dice: "Che pigrona! ancora in pigiama in pieno giorno".

L'OROSCOPO di Ghedo

GEMELLI Leggeri, disinvolti e pimpanti vi districerete in ogni situazione. Attenti però potreste rimanere scottati; evitate dunque ogni forma di calore.

CANCRO Le stelle non vi degnano di grande attenzione, dunque non dedicatevi a progetti rilevanti e stavevene in disparte. Le prime timide iniziative potranno ricomparire ai primi di novembre, se qualcuno dovesse ancora ricordarsi di voi.

LEONE Con l'uscita di Marte dal segno e la scomparsa di vostra moglie si placa lo spirito combattivo, lasciando il posto a una depressione cosmica; ma avanti con coraggio.

VERGINE E' ora che vi diate una bella svegliata; solo perché siete nati in questo periodo non è detto che dobbiate andare avanti tutta la vita a riviste e filmati hard-core.

BILANCIA Smettetela di caricarvi di pesi che potrebbero sfondarvi; anche voi avete una portata.

SCORPIONE In amore siete dei pasticcioni e vi trovate sempre nel posto sbagliato al momento sbagliato, insomma non ne azzeccate una. Dall'ingresso di Marte potreste trarre dei vantaggi; approfittatene.

SAGITTARIO E' forte il desiderio di correre, saltare, rompere gli schemi, ed invece il 24 luglio romperete il vostro femore destro con frattura scomposta. Rassegnatevi; sarà per il prossimo anno.

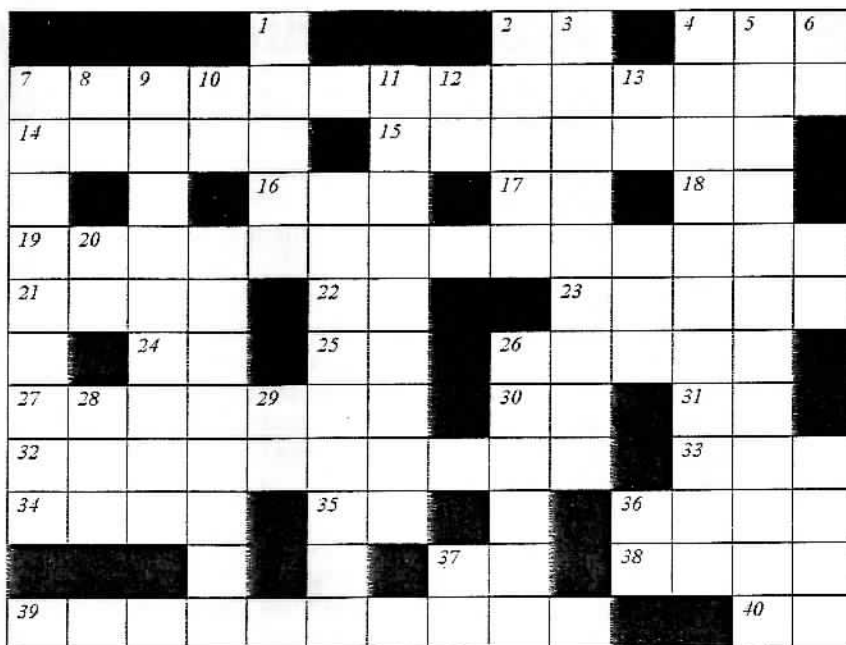
CAPRICORNO Le difficoltà quotidiane si appianano liberando un fertile e ampio campo d'azione. Attenzione però potrebbe essere un campo minato.

ACQUARIO Sarete arricchiti da nuovi arrivi, ma attenzione, fra questi potreste trovare anche pericolosi piranha. Tenetevi alla larga dunque da tipi sospetti; meglio i vecchi cari pesci rossi.

PESCI Attenzione, nel periodo estivo il pesce è uno dei piatti che vanno per la maggiore. Potreste ritrovarvi fra gli ingredienti di una gustosa Paella.

ARIETE Mercurio e Venere sono dalla vostra parte, Giove suggerisce ardue avventure. Non lasciatevi però andare al caso, perché si aggirano intorno a voi loschi individui che potrebbero rubarvi lo stereo dell'auto.

TORO Quello che vi aspetta è un periodo da dimenticare. In luglio sarete colpiti da un morbo sconosciuto. Se Dio lo vuole ne salterete fuori. A settembre le cose dovrebbero migliorare.



Orizzontali: 2 - vasca senza consonanti, 4 - marca di scooter, 7 - gira di negozio in negozio con valigie, 14 nome di donna, 15 - spezzettate, 16 - numero perfetto, 17 - un po' di cenere, 18 - il centro dell'orlo, 19 - una saporita minestra in brodo, 21 - nome d'uomo (raro), 22 - dispari di capo, 23 - concedersi un po' di sollievo, 24 - a volte è secco, 25 - 2/3 di aia, 26 - ci si può fare il bagno, 27 - perizia, destrezza, 30 - un piccolo errore, 31 - articolo, 32 - far penetrare per la seconda volta, 33 - hanno una regina, 34 - nome di uomo sardo, 35 - Africa orientale, 36 - l'Iride greca, 37 - bevanda, 38 - chi sbaglia paga, 39 - il nome dialettale del frassino, 40 - viene iniziata un'accusa.

Verticali: 1 - riconoscente, 2 - un liquore, 3 - scendere dal cielo, 4 - impedire che avvenga, 5 - il suo vero nome è Edelweiss, 6 - le oche ai confini, 7 - verbo da gallina, 8 - Agrigento, 9 - Cognome di una grande attrice, 10 - Pistoia, 11 - ha pochi capelli, 12 - poco da erigere, 13 - Anna senza consonanti, 20 - un po' di rumore, 26 - marca di un detersivo, 28 - 3/7 di bifolco, 29 - un po' di ieri, 36 - doppi assieme in urrà, 37 - un po' di tegame. (Giuseppe Morsiani)



CHI LI HA VISTI?

L'8 luglio erano a Ronchidos poi, sono stati notati in Brasile. Tanti auguri...

E' in vacanza a Montespeschio la promessa del Bologna Maccaferri

Stefano Maccaferri, portiere della squadra allievi del Bologna, è in vacanza a Montespeschio. Gli abbiamo rivolto alcune domande.



Ti piace Montespeschio? Certo e vi torno sempre volentieri per passare in questa quiete le mie vacanze nella casa dei nonni, la casa dove nacque ed è cresciuta mia madre.

Come va la tua carriera calcistica? Quest'anno ho giocato con la squadra allievi del Bologna nel campionato italiano e siamo arrivati sesti in classifica. Col Bologna ho partecipato anche a un torneo in Francia. Inoltre sono stato chiamato a far parte degli under 16 della Nazionale italiana e ho gareggiato in Russia, Grecia, Ungheria e Belgio nelle selezioni europee per i mondiali; ma l'Italia non ha superato la fase eliminatoria.

Come fai a conciliare lo studio e il calcio? Dovendo dedicare tanto tempo agli allenamenti e al gioco, mi è abbastanza faticoso andare avanti con la scuola.

Cosa ti aspetti dal tuo futuro? Per me il calcio è una passione talmente forte che spero diventi il lavoro della mia vita: spero di diventare un calciatore professionista.

Alessandro Leoni



Il calcio montesino in campionato

Mentre la prima squadra è retrocessa dalla seconda alla terza categoria, i "cadetti" hanno vinto il campionato interprovinciale (Modena e Bologna) e gli "amatori" sono giunti in testa alla classifica del loro girone. I giovanissimi, nella foto, si sono classificati al terzo posto assoluto nel campionato provinciale.

Il "Camp Basket" di Montese

Anche quest'anno ha avuto luogo a Montese un Camp Basket per i ragazzi dai dodici ai diciassette anni, organizzato da "Basket insieme" diretto da Michele Castellari. Numerosi i partecipanti: una cinquantina di ragazzi appartenenti a società cestistiche di Ferrara, Bologna e provincia oltre a venti montesini. L'attività giornaliera si è articolata in allenamenti di basket, con la presenza di istruttori e giocatori di livello nazionale, intervallati da momenti di relax in piscina, lezioni di tennis e un fine settimana di gare con tornei della specialità, staffette di corsa campestre e orienteering. Gli allievi del corso sono stati allenati da "Lello" Lepore del Pontevicchio di Bologna, dall'istruttore Isef Mario Nanetti, da Loris Barbiero del Fanti di Imola, da Machniz (B 1) e da Francesco Inguaggiato (B 2).

Pesca No-kill

Nel laghetto del Ponticello, si continuerà a pescare senza uccidere", cioè rigettando in acqua il pesce appena preso. Il positivo esperimento è stato iniziato lo scorso anno.



Pallavolo alla riscossa

Tre anni fa, a seguito di alcuni incontri con psicologi, organizzati dalla scuola media di Montese, un gruppo di genitori decise di organizzare alcune attività: così nacque l'Associazione Teatro Sport e Fantasia. Dapprima il corso di pallavolo, quello di teatro e l'orto botanico; poi il corso di coro femminile, di ballo, di cestaio e di mini basket. A me, in particolare, interessa la pallavolo. Quest'anno, dopo molti duri e bellissimi allenamenti, siamo riusciti a formare la squadra femminile di pallavolo di Montese; siamo in 11 più la magnifica allenatrice Michela Marianucci ed insieme abbiamo partecipato al campionato del CSI (Centro Sportivo Italiano), anche con la collaborazione dei genitori per le trasferte. Io, insieme ad Elisa Biagini, Natascia Bernardoni e Federica Zisi, sono la schiacciatrice titolare ed indosso la maglia con il mitico numero 10, che ho scelto perché lo porta Roberto Baggio, ma soprattutto perché è lo stesso numero di Luca Cantagalli, il mio idolo, lo schiacciatore titolare della Daytona Las di Modena.

Ci sono anche le bravissime alzatrici Tamara Lelli e Michela Bernabei. Le riserve, importanti sia per le sostituzioni che per il sostegno morale, sono: Sara Bernabei, Valentina Bonucchi, Rossana Tondi, Chiara Romagnoli e Laura Succi. Insieme siamo diventate "famosi". Le prime partite del campionato non sono andate tanto bene: abbiamo perso; ma dopo cinque sconfitte, sono arrivate quattro vittorie grandiose e ci siamo aggiudicate il terzo posto. Siamo state brave, vero?

(Valentina Morsiani)